



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XIX LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 10

**COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO
SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI
SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI
EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN
MATERIA DI IMMIGRAZIONE**

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL FENOMENO
DELL'INGRESSO NEL TERRITORIO NAZIONALE DEI MINORI
STRANIERI NONACCOMPAGNATI, CON PARTICOLARE
RIGUARDO ALLA DIMENSIONE ATTUALE DEL FENOMENO
NEL CONTESTO DELLE DINAMICHE MIGRATORIE, AL
SISTEMA DI ACCOGLIENZA E PROTEZIONE,
ALL'EVOLUZIONE DEL QUADRO NORMATIVO NAZIONALE
ED EUROPEO, NONCHÉ ALLE MISURE PER L'INCLUSIONE
E L'AUTONOMIA: AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI
DELL'ASSOCIAZIONE PENELOPE

12^a seduta: mercoledì 20 dicembre 2023

Presidenza del presidente DELRIO

INDICE

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- DELRIO (PD-IDP), senatore Pag. 3

Seguito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno dell'ingresso nel territorio nazionale dei minori stranieri non accompagnati, con particolare riguardo alla dimensione attuale del fenomeno nel contesto delle dinamiche migratorie, al sistema di accoglienza e protezione, all'evoluzione del quadro normativo nazionale ed europeo, nonché alle misure per l'inclusione e l'autonomia audizione di rappresentanti dell'associazione Penelope

PRESIDENTE:

- DELRIO (PD-IDP), senatore Pag. 3, 14

BIZZOTTO (LSP-PSd'Az), senatrice 8

CROATTI (M5S), senatore 12

MENIA (FdI), senatore 10

SCARPA (PD-IDP), deputata 13

GENTILE, presidente associazione Penelope Pag. 4,
11, 12LOCONSOLE, vice presidente nazionale as-
sociazione Penelope 8

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE; Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: FRATELLI D'ITALIA: FDI; PARTITO DEMOCRATICO - ITALIA DEMOCRATICA E PROGRESSISTA: PD-IDP; LEGA - SALVINI PREMIER: LEGA; MOVIMENTO 5 STELLE: M5S; FORZA ITALIA - BERLUSCONI PRESIDENTE - PPE: FI-PPE; AZIONE - ITALIA VIVA - RENEW EUROPE: A-IV-RE; ALLEANZA VERDI E SINISTRA: AVS; NOI MODERATI (NOI CON L'ITALIA, CORAGGIO ITALIA, UDC, ITALIA AL CENTRO)-MAIE: NM(N-C-U-I)-M; MISTO: MISTO; MISTO-MINORANZE LINGUISTICHE: MISTO-MIN.LING.; MISTO-+EUROPA: MISTO-+EUROPA.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza dell'Associazione Penelope, l'avvocato Nicodemo Gentile, presidente, la dottoressa Annalisa Loconsole, vice presidente nazionale e il dottor Rocco Micale, socio e fiduciario di Penelope Lazio.

Presidenza del presidente DELRIO

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna verranno redatti il resoconto sommario ed il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, per la quale la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

I lavori della Commissione, che saranno oggetto di registrazione, potranno essere quindi seguiti dall'esterno sulla *web TV* della Camera.

Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno dell'ingresso nel territorio nazionale dei minori stranieri non accompagnati, con particolare riguardo alla dimensione attuale del fenomeno nel contesto delle dinamiche migratorie, al sistema di accoglienza e protezione, all'evoluzione del quadro normativo nazionale ed europeo, nonché alle misure per l'inclusione e l'autonomia: audizione di rappresentanti dell'associazione Penelope

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 29 novembre scorso.

È oggi prevista l'audizione di rappresentanti dell'associazione Penelope, che fin dalla sua nascita, nel 2002, è attiva nel sostenere e affiancare quanti affrontano il dramma della scomparsa di una persona, come pure nell'attività, molto complessa, di intermediazione tra le famiglie degli scomparsi, da una parte, e le istituzioni e gli organi di stampa, i *media*, dall'altra.

Saluto e ringrazio, dunque, per la loro presenza, il dottor Nicodemo Gentile, presidente dell'associazione Penelope, la dottoressa Annalisa Loconsole, vicepresidente nazionale, e il dottor Rocco Micale, socio e fiduciario di Penelope Lazio.

A nostro avviso, questa interlocuzione può offrire un contributo qualificante nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla questione, molto sensibile e che ci sta impegnando in queste settimane, dei minori stranieri non accompagnati. In particolare, ci preoccupano fortemente i profili at-

tinenti ai rischi di scomparsa dei minori, sia nelle fasi immediatamente successive al loro ingresso nel territorio nazionale, sia nel periodo durante il quale i minori si trovano nei centri di accoglienza.

Abbiamo analizzato, attraverso diverse audizioni, i meccanismi di prima e seconda accoglienza e la distanza tra le esigenze e la reale offerta di posti nei sistemi di accoglienza. Il dato che suscita particolare allarme, soprattutto in relazione a quello che ci ha rappresentato il procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minori di Palermo, è quello relativo al significativo aumento in ingresso nel nostro Paese di bambini molto piccoli, quindi un abbassamento dell'età.

L'audizione non potrà che ulteriormente arricchire la nostra attività di indagine, che ormai ha raccolto molte voci. Ci sembrava molto importante raccogliere anche la vostra e ringrazio la vicepresidente, la senatrice Bizzotto, per avere stimolato questo momento di confronto con voi.

GENTILE. Signor Presidente, come Presidente nazionale dell'associazione Penelope consentitemi di ringraziare voi per questo importante momento di confronto e di contributo, che speriamo possa essere fecondo, da parte di un'associazione attiva – come lei diceva – dal 2002, grazie ad un progetto iniziale di Gildo Claps a Potenza. Proprio l'anno scorso abbiamo festeggiato i nostri vent'anni d'iniziativa.

Consentitemi di ringraziare la senatrice Bizzotto, alla quale porto i saluti di Gilda Milani Bianchi di Bassano del Grappa, familiare di persona purtroppo lungamente scomparsa, poi ritrovata, la quale rappresenta una delle colonne portanti della nostra associazione.

Siamo oggi qui presenti con la vicepresidente nazionale Annalisa Loconsole e con il nostro fiduciario del Lazio, nonché capo delle nostre investigazioni, Rocco Micale.

Nel mondo articolato e complesso delle persone scomparse, signor Presidente, questo dei minori non accompagnati è uno spaccato estremamente doloroso, per una pluralità di ragioni. Innanzitutto, siamo di fronte sempre e comunque a dei minori, la cui scomparsa di per sé, a prescindere se accompagnati o meno, deve definirsi come scomparsa sicuramente più allarmante delle altre. È un dato talmente ovvio che evidentemente non c'è bisogno di perdere ulteriore tempo.

Tuttavia, nel momento in cui manca una famiglia che metta in atto, come spesso avviene, in tempi celerissimi tutti quei meccanismi che servono per avviare il complesso delle ricerche, è inevitabile pensare che i rischi aumentino. Inoltre, si tratta di soggetti che spesso hanno problemi con la lingua e non hanno punti di riferimento in Italia. E teniamo anche conto, poi, del dato ulteriormente preoccupante di un serio abbassamento dell'età di questi sfortunati giovani, quasi bambini.

Ciò che emerge spesso dalla nostra esperienza è che l'Italia è utilizzata come Paese ponte e di passaggio: spesso abbiamo avuto esperienze di minori che arrivano con biglietti con sopra scritti nomi e cognomi di persone da raggiungere in altri posti.

L'associazione Penelope, dopo vent'anni di esperienza sul territorio, si è trovata, come tutti, a dover fronteggiare questo fiume umano che si ingrossa giorno dopo giorno. Anche gli ultimi focolai internazionali e la guerra in Ucraina hanno fatto sì che il fenomeno avesse una ripercussione costante.

Quali sono le nuove sfide? La nostra associazione ha avuto, sin dalla sua nascita, grandi contatti con il mondo delle istituzioni, in ragione della nobile missione che cerca, con tutti i limiti umani e con tutti i difetti terreni, di svolgere. Noi ci muoviamo, sempre e comunque, in modo assolutamente gratuito, mettendo a disposizione tutti i nostri tecnici, gli psicologi e le strutture legali.

Tuttavia, il problema dei minori stranieri non accompagnati presenta alcune diversità rispetto al fenomeno della scomparsa classica. Innanzitutto, difficilmente veniamo contattati dai familiari, che spesso non ci sono. Quindi, la denuncia di scomparsa arriva in tempi non fisiologici. Evidenzio questo aspetto, perché abbiamo avuto esperienza diretta di come le prime quarantott'ore siano fondamentali nella ricerca di una persona, soprattutto in presenza di fragilità legate all'età e alla difficoltà di quella persona di inserirsi in contesti che la possano accogliere. Questo è un primo dato fondamentale.

Un altro dato importante per i casi di MSNA è che spesso l'associazione non viene coinvolta, nelle diverse Regioni d'Italia, come invece succede nell'ambito della scomparsa classica. In questi casi, laddove si attivino una serie di iniziative, a partire dai tavoli delle prefetture, queste vedono l'associazione assolutamente protagonista, insieme ovviamente all'attività delle Forze dell'ordine, della Protezione civile e di tutto quel mondo che ci sostiene.

Questi sono i dati che noi vogliamo consegnare al Comitato. Vorremmo dare il nostro contributo in modo serio. È evidente che noi non ci sostituiamo a nessuno. Non ne abbiamo né la forza, né la capacità, però abbiamo un forte radicamento territoriale ed è molto importante conoscere bene il territorio. Territorio che noi battiamo, con una serie di volontari attivi in tutte le Regioni d'Italia, con ulteriori referenti, quali comitati e associazioni.

Quindi, spesso noi riusciamo, proprio attraverso questa rete di soggetti, a intercettare possibili circuiti che servono poi a canalizzare le scomparse. Spesso, infatti, vi è una denuncia di scomparsa, ma in realtà si sa dove sono queste persone, perché magari vengono rintracciate all'estero o fanno successivamente ritorno alle comunità. Capita di frequente, ad esempio, che nel fine settimana risultino tecnicamente scomparse persone che, magari, rientrano poi nelle strutture e nelle comunità da cui si sono allontanate.

Noi abbiamo, come organo di vertice, il Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse, nella persona del prefetto dottoressa Pellizzari, che proprio pochi giorni fa ha ratificato un accordo con il Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza.

Anche noi stiamo iniziando ad avvicinarci in modo nuovo al tema, cercando di capire quali siano gli strumenti, perché siamo ormai convinti che quella dei minori non accompagnati, nel doloroso mondo delle scomparse, rappresenta comunque una categoria che ha le sue peculiarità.

I piani di ricerca non sempre partono in modo adeguato e tempestivo e non sempre i minori non accompagnati, decorso un certo tempo, vengono cercati; quindi, se ne perdono le tracce. Abbiamo purtroppo dovuto verificare casi, non solo di criminalità organizzata, ma anche di sfruttamento sessuale e di lavoro in nero e addirittura di traffico di organi: e questo è un dato allarmante.

Sicuramente, a livello europeo, quello che si impone è il principio del superiore interesse del minore, sempre e comunque. Non si può abdicare a questo principio, che non è solo italiano, per fortuna, ma deriva dall'articolo 3 della *Convenzione sui diritti del fanciullo*.

Purtroppo, vi sono difficoltà legate all'identificazione. Il *punctum dolens* per l'identificazione di questi soggetti, che hanno una tutela diversa dai soggetti stranieri che hanno superato la maggiore età, è la determinazione dell'età anagrafica. Quali sono gli strumenti? Noi conosciamo gli strumenti della legge Zampa: un approccio sicuramente multidisciplinare, olistico, che non prevedeva di sottoporre i ragazzi (o addirittura i bambini) ad esami invasivi, quali tutti gli accertamenti riguardanti i muscoli e soprattutto le ossa.

Questo approccio multidisciplinare prevedeva, invece, un colloquio identificativo, che occorre senz'altro compiere, svolto da personale qualificato, come psicologi e pediatri. La determinazione dell'età, infatti, non è una scienza esatta e ciò impone di evitare rilievi antropometrici o altri accertamenti sanitari, anche radiografici, immediati e diretti.

Nel momento in cui questi soggetti, già di per sé fragili, che spesso non conoscono la lingua e presentano difficoltà a muoversi, vengono espulsi da un circuito di protezione, la loro fragilità diventa assoluta. Noi così rischiamo di abbandonarli a una serie di percorsi diversi da quelli previsti a livello comunitario.

L'associazione Penelope è favorevole a un riconoscimento che passi anche attraverso le impronte digitali, non invasivo ma che consenta di mappare e di ottenere una identificazione sempre più massiccia. In Europa si era parlato, per un certo periodo, di sottoporre addirittura i minori di sei anni a questo tipo di identificazione. Sono tutte questioni molto delicate, che rispondono a una serie di esigenze, sicuramente importanti, ma che non devono mortificare e in nessun modo limitare il superiore interesse del fanciullo. Questo punto, come associazione che ha un ruolo di volontariato, noi lo condividiamo completamente.

I numeri sono importanti, stanno aumentando in modo significativo e stanno ingenerando una serie di necessità, anche di natura economica. Riuscire a contenere, gestire, governare questo mare che si ingrossa ogni giorno non è sicuramente semplice e impone anche scelte di natura economica. Noi, come volontariato, ci siamo. Se possiamo supportare, senza

costi aggiuntivi, l'attività istituzionale, ci sentiamo pronti a essere coinvolti.

Rispetto alla scomparsa classica, il flusso di informazioni verso l'associazione da parte delle istituzioni è meno diretto e dipende dalla sensibilità delle varie Regioni e delle prefetture. Noi capiamo queste esigenze, che magari ci sfuggono, perché noi guardiamo al nostro piccolo mondo di volontariato. Rispetto all'ambito della scomparsa, però, pure abbiamo fatto grandi cose. Vogliamo, dunque, metterci a disposizione delle istituzioni, per cercare di contenere nel modo migliore questa emergenza quasi umanitaria, che penso possa sostenersi anche attraverso l'attività di volontari.

Signor Presidente, signori della Commissione, la nostra attività è tracciabile. Noi siamo una casa di vetro. Operiamo da oltre ventun anni, cercando di dare il nostro piccolo contributo quotidiano. In alcune Regioni abbiamo gestito, in modo positivo, alcune situazioni derivanti dalla vicenda che stiamo descrivendo. Pertanto, vorremmo essere coinvolti in questo percorso, attraverso una rete di volontari che conoscono il territorio.

Segnalo l'elemento della conoscenza del territorio perché è importante delegare, ovviamente controllando la capacità e la serietà dei soggetti. Porto l'esempio dell'attività svolta da alcuni comitati di vicinato, come quello del Lazio, rappresentato in questa sede dal signor Rocco Micale. Queste forme di volontariato che per solidarietà controllano il territorio senza sostituirsi a nessuno e hanno un occhio importante sul territorio, riuscendo a memorizzare e a fotografare una serie di situazioni che potrebbero essere di aiuto e di sostegno.

Noi ci muoviamo ovviamente avendo sempre come punto di riferimento le istituzioni e le Forze dell'ordine, con cui ci permettiamo di collaborare, offrendo soltanto il sostegno e l'ausilio per meglio consentire loro di fare il proprio lavoro.

Speriamo, quindi, di consegnarvi un importante spunto di riflessione. In particolare in questo momento, in cui ci sono anche forti scontri di natura politica e ideologica, in Italia e tra l'Italia e l'Europa, noi siamo disponibili, non solo con la nostra associazione, ma anche con tutte le associazioni con le quali collaboriamo, a dare il nostro contributo gratuito, così come abbiamo fatto nel campo delle persone scomparse.

Quello da voi indagato è un ambito di scomparsa che anche noi stiamo cercando di capire come affrontare. È un ambito che ha portato una sorta di rivoluzione nel mondo classico della scomparsa, dal momento che spesso non ci sono familiari che denunciano. Noi, di solito, ci attiviamo perché sono i familiari che ci cercano o sono le istituzioni che segnalano una serie di vicende.

In questi casi, invece, spesso veniamo a conoscenza della scomparsa del minore non accompagnato per vie diverse, soprattutto in tempi molto dilatati rispetto al momento della scomparsa, fattore che bisogna tenere in considerazione. Anche le strutture devono denunciare in modo tempe-

stivo, perché farlo dopo quattro o cinque giorni significa non poter sapere in quale circuito siano finiti questi ragazzi.

BIZZOTTO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, ringrazio gli auditi di essere qui oggi ad affrontare questo tema specifico, ma anche per tutto l'immenso lavoro che fanno per le persone scomparse in generale. So quanto l'associazione Penelope sia stata di supporto alla famiglia Cecchetti, la cui vicenda ha scosso tutta l'Italia, ma soprattutto noi veneti.

Giustamente, avete evidenziato che la scomparsa di minori è un tema che deve essere affrontato in maniera diversa. Mi sembra di comprendere che spesso le strutture non segnalano immediatamente, perché magari pensano o sperano che i minori siano usciti ma possano rientrare: spesso, però, non è così.

Avete altresì detto che spesso questi ragazzi sanno già dove andare: vengono in Italia per andare altrove e hanno il classico bigliettino di riferimento. Ciò che mi preoccupa, però, è che molti scompaiono e di loro non abbiamo traccia. Quindi, è compito nostro cercare di capire come evitare che ciò accada.

In base alla vostra esperienza, vorremmo ragionare su cosa fare. Ovviamente, c'è il problema di identificare i minori e di determinarne l'età; nel frattempo, spesso i ragazzi scappano, vanno in un altro posto, forniscono un'altra identità e quindi non si riesce a ricostruirne il percorso. Vi sono indicazioni che potete darci per identificare l'età del ragazzo in maniera veloce?

Abbiamo infatti capito che servono tempi lunghissimi e, a volte, prima di riuscire a completare l'identificazione, il ragazzo già ha abbandonato la struttura in cui è ospitato. Avete altre indicazioni che possono consentirci di capire che fine fanno questi ragazzi?

Dall'audizione del procuratore per i minorenni di Palermo abbiamo compreso che si tratta di bambini dei quali non possiamo nemmeno dire quanti anni hanno, come si chiamano, da dove arrivano o cosa fanno; c'è quindi la necessità di monitorare il pregresso, per evitare che in futuro queste persone scompaiano.

Mi preoccupa il riferimento al traffico di organi, che spesso colleghiamo ad altri Paesi e del quale avete parlato anche in audizione al Parlamento europeo. Si tratta di un fatto non secondario: se i bambini non sono più tracciabili, il rischio che vadano in questa direzione è una possibilità che ci preoccupa. Quindi, ha senso cercare di identificarli prima, al fine di monitorarli. Se avete qualche notizia in più da darci in questa direzione, ve ne saremmo grati.

LOCONSOLE. Senatrice Bizzotto, qualche anno fa, nella mia Regione, nell'ambito di un convegno nazionale, abbiamo proposto, per i minori stranieri non accompagnati, l'identificazione, non solo con le impronte digitali, ma anche attraverso tecniche biometriche, come, ad esempio, la scansione dell'iride. Qualora i bambini siano accompagnati da qualcuno che sostiene di esserne il genitore (a meno che non si tratti di

una donna in stato di gravidanza), si dovrebbe provare la compatibilità genetica nel momento in cui arrivano in Italia, per accertarne il legame parentale.

Questo è un accertamento indispensabile. È un dato secondo me essenziale, soprattutto per i bambini accompagnati molto piccoli. Per gli altri minori non accompagnati un altro strumento utile potrebbe essere l'ortopantomografia (OPT), a meno che non si tratti, appunto, di neonati: in questo caso si potrebbe valutare l'iride.

Quando i minori vengono smistati nei centri e nelle strutture delle varie Regioni, devono essere seguiti per un'integrazione veramente totale. Se, infatti, i neonati possono dimenticare con gli anni, un bambino più grande, che ha subito traumi grandissimi (magari ha visto la mamma annegare o altri parenti o amici morire come topi in mare), deve seguire un percorso di elaborazione del trauma con terapie interattive. Diversamente cresciamo dei potenziali malati psichiatrici.

Mi riferisco a traumi e paure quali l'assenza, l'abbandono, la solitudine del linguaggio, della religione e l'aver abbandonato la propria casa. Come vediamo anche i bambini che vivono la guerra vanno seguiti affinché possano superare questi traumi; altrimenti rischiano di sviluppare patologie psichiatriche e comportamenti violenti per rabbia repressa.

Inoltre, all'interno delle strutture i bambini vengono dotati di cellulari, laddove, secondo me, per loro si deve adottare il comportamento del buon padre di famiglia. Un minore non può avere un cellulare, perché più facilmente può restare vittima di adescamento *online*. È semplice essere adescati, entrare nella rete della malavita per l'accattonaggio, per la pedopornografia. C'è un giro di miliardi dietro queste realtà, ci sono siti appositi, dove più violenza c'è, più si paga. Bisogna prevenire questi fenomeni, appunto con un'educazione costruttiva.

Basti rimarcare che esiste un turismo sanitario verso alcuni Paesi, dove i bambini finiscono vittime strumenti di pezzi di ricambio per il trapianto d'organi. Questo problema riguarda tutte le società civili e non solo i minori stranieri non accompagnati che giungono nel nostro Paese.

All'interno delle strutture dovrebbero esserci dei controlli, perché abbiamo seguito il caso di una ragazzina di circa tredici anni, messa in una struttura per un recupero psichiatrico, della quale dopo otto anni è stato trovato solo il cranio, proprio nei pressi della struttura. Ciò deve far comprendere che è necessario controllare anche il personale adibito alla formazione educativa, psichiatrica e psicologica.

Questi ragazzi, inoltre, devono essere ascoltati. Devono comprendere di non abbandonare un porto sicuro; la struttura deve essere la loro casa per poi eventualmente, fare un percorso di affido, un ricongiungimento familiare, un'adozione legale. Il lavoro minorile è anch'esso una forma di sfruttamento che noi riconosciamo nel nostro ordinamento come reato.

Negli ultimi tempi, da quando il numero dei minori stranieri non accompagnati è salito, almeno nella mia Regione (la Puglia, dove abbiamo i centri di accoglienza), da quasi tutte le prefetture, almeno quelle più puntuali, arrivano le comunicazioni di scomparsa e si attiva anche il

piano: per tutti, però, viene scritto che si tratta di allontanamento volontario. Difficilmente si indaga all'interno delle strutture.

Sulle schede contenenti i dati salienti, per capire che tipo di persona stiamo cercando, il termine comunemente impiegato è sempre il seguente: « Sconosciuti ». Ma così chi stiamo cercando? Già non hanno una famiglia che li cerca e quindi questi ragazzi sono doppiamente scomparsi.

Questi minori diventano invisibili e, nella mia città, li vediamo raccogliere dalla spazzatura qualcosa da mangiare, perché si devono nascondere dalle forze dell'ordine; altrimenti, vengono riportati in strutture che poi non sono le stesse. Infatti, per la carenza di posti, succede anche che il loro posto venga immediatamente occupato. Quindi, devono riambientarsi in un'altra struttura.

Altro approccio che noi abbiamo lanciato – e che prossimamente divulgheremo – è la carta d'identità del fanciullo, che già da molti anni viene utilizzata in America, ma in Europa non è stata mai adottata. In realtà, il documento è ad uso dei genitori, altrimenti il Garante per la protezione dei dati personali non lo ammetterebbe. In esso i genitori raccolgono i dati del proprio figlio e, quando si verifica una situazione qualsiasi di emergenza, come lo è una scomparsa (parliamo, infatti, anche di minori italiani), il documento conserva tutti i dati del minore, dall'OPT odontoiatrico, ai capelli, alla foto.

In tal modo, quando si va a denunciare la scomparsa di un minore, nell'immediatezza si hanno tutti gli elementi da fornire alle forze dell'ordine per poter risalire al soggetto scomparso e quindi rintracciarlo. Questo tipo di *kit* potrebbe essere messo a disposizione dei tutori, degli amministratori di sostegno o eventualmente di chi è preposto ad esercitare la potestà genitoriale di questi bambini stranieri non accompagnati.

Inoltre, ribadisco che i controlli all'interno delle strutture devono essere più stringenti, perché da alcune strutture scompaiono tantissimi bambini e queste strutture vanno segnalate rispetto ad altre più virtuose.

MENIA (*FdI*). Signor Presidente, anche in quest'ultimo intervento ho ascoltato tante questioni che riguardano un principio generale di attenzione verso il minore scomparso. Tuttavia, in questa sede ci occupiamo soprattutto di questioni relative all'accordo di Schengen, agli ingressi alle frontiere, illegali o illeciti, e parliamo anche di una categoria estremamente difficile da catalogare.

Per noi che viviamo nella civilissima Italia, il minore è tale fino al compimento dei diciotto anni. In altri Paesi, invece, soprattutto quelli più arretrati, dove morde la povertà e dove mordono anche concezioni antiche, alcune di stampo tribale, altre di stampo integralista religioso, la categoria dei minori è tutt'altra.

Da noi il termine fanciullo suona bene, perché richiama « Il sabato del villaggio » e Giovanni Pascoli; ma in altri Paesi si finisce assai presto di essere fanciulli, le donne si sposano bambine e, come in Iran, ogni tanto ne impiccano una. Oppure, i bambini vengono addestrati a fare la guerra, come sappiamo, imparando a vivere con le armi e la violenza.

Diventano adulti, pur non essendolo, vivono la vita in un altro modo e vengono istruiti, tra l'altro, ad arrivare in un Paese illegalmente, sapendo che dovranno dileguarsi quanto prima e, se possibile, non far conoscere la loro identità.

A parte il fatto che, in molti di questi Paesi, semplicemente non esiste nemmeno un sistema di anagrafe come lo concepiamo noi e qualcuno neanche sa di chi è figlio. Quindi, quando qualcuno arriva, noi facciamo quello che è possibile fare subito, con il materiale genetico, per capire se il minore in questione sia davvero il figlio o un parente.

Dopodiché, ci sono certamente questioni di tutela del fanciullo, quando lo è davvero. Poi, un minore di tredici o quattordici anni può partire con la speranza di un destino diverso o magari è addestrato per altri scopi: non da ultimo, vi sono le radicalizzazioni.

Vi è poi la questione dell'*alias*: se non esiste l'anagrafe nel Paese di provenienza, qualcuno non sa nemmeno come si chiama. Qualcuno è stato istruito a cambiare nome dieci volte. Dal riconoscimento delle impronte digitali troviamo pluricondannati che un giorno si chiamano Abdul, un giorno si chiamano Islam. Abbiamo pluripregiudicati molto giovani, con alle spalle rapine, violenze e reati di tutti i tipi, che si chiamano con dieci nomi diversi, ma dal rilevamento digitale scopriamo che la persona è sempre la stessa.

Signor Presidente, quando ci invita a stare attenti sulla questione del riconoscimento attraverso rilievi antropometrici, da cittadino italiano, al contrario, mi chiedo cosa questo voglia dire. Pensando alle Forze di polizia, io so che invece è fondamentale riuscire a capire, dai dati che la scienza ci fornisce, quanti anni hanno per davvero quelle persone.

Sappiamo, infatti, che uomini di vent'anni si fanno passare per quattordicenni perché c'è un certo tipo di sfruttamento degli uomini. Chi finanzia e foraggia le rotte dell'immigrazione clandestina e, perché no, di *foreign fighters* o di chi viene a delinquere, sa che è molto facile far entrare un criminale maggiorenne spacciandolo per minorenni.

Quindi, noi abbiamo assolutamente bisogno di fare tale identificazione. Quando si manifesta contrarietà a questo tipo di rilievo, perché considerato invasivo, rispondo di non vedere una strada diversa: occorre capire quanti anni ha una persona, per sapere se dev'essere trattata come minore o come maggiorenne. Quando si parla di sollevare la questione, la mia domanda è: qual è la strada diversa da percorrere? Io non vedo possibili strade differenti rispetto a questo.

GENTILE. Signor Presidente, ringrazio il senatore Menia per la sua domanda, che mi permette di chiarire un aspetto. Si tratta di una questione di approccio, partendo però da un dato: sentenze di magistrati italiani non hanno considerato questo rilievo antropometrico scienza esatta. Purtroppo, ci muoviamo entro limiti tali per cui un anno può essere importante per far passare un soggetto da una parte o dall'altra della tutela; il che significa riuscire ad evitare una serie di garanzie o avere tutto un altro approccio anche di natura giuridica.

Il discorso che cerchiamo di fare è uno spunto di riflessione, non una soluzione: magari ne avessimo. Il tema divide e da ogni parte vedo poche soluzioni in grado di portare un approccio nuovo. Come associazione di volontariato vi facciamo presente che, com'è successo nel mondo della scomparsa « classica », abbiamo capito che la gestione di queste persone sta diventando anche un problema di spesa pubblica, perché i numeri si ingrossano.

Esiste una serie di strutture che non si mantengono da sole e di professionisti che vengono continuamente impegnati nella loro gestione, nel loro governo e nella loro tutela. Come mondo del volontariato, abbiamo una serie di volontari certificati. La nostra attività è molto trasparente e tracciabile. Siamo conosciuti e si sa cosa facciamo, anche se ci sono tante associazioni e, per fortuna, non siamo gli unici a vivere così la vita, oltre che la nostra professione,

Quindi, perché non cercare anche di attingere a questo mondo del volontariato per sostenere una causa umanitaria, ma che rappresenta anche un problema di natura politica e di spesa pubblica? Se questi fanciulli sono tali, abbiamo il dovere di dare un contributo e noi ci sentiamo di farlo.

Ribadisco che vi consegniamo una semplice riflessione, non una soluzione, perché purtroppo non riusciamo a trovarne più della politica. Siamo qui a ragionare con voi e a consegnarvi alcuni spunti, sperando che possano portare a una discussione più ampia.

CROATTI (M5S). Signor Presidente, vorrei solo capire quali sono i tempi e gli elementi per identificare un minore dal punto di vista dell'associazione: quanto tempo ci vuole, quali sono le procedure, se è un procedimento semplice o complesso o se richiede analisi particolari.

GENTILE. Senatore, questo è un aspetto che, sinceramente, non monitoriamo. Il nostro auspicio è di far sì che quelle persone possano essere identificate nel minor tempo possibile, perché, come dicevano giustamente anche il suo collega, senatore Menia, e la vice presidente, se si perde molto tempo e nel frattempo la persona fa perdere le proprie tracce, senza un minimo di identificazione e di punti di riferimento, è evidente il rischio di perdere per sempre il soggetto dal *radar* della ricerca.

CROATTI (M5S). Signor Presidente, mi riallaccio a questa risposta per la perplessità, che mi è sorta dalla precedente audizione del ministro Tajani, circa la possibilità di identificare i minori sulle navi. Sono rimasto abbastanza perplesso da quell'intervento del Ministro.

Mi auguro che ci sia la possibilità di riuscire a farlo, ma, anche in ragione della vostra analisi, trovo sia veramente complesso. In particolare, la possibilità che i minori possano finire nelle strutture in Albania, quando sia complicato capire se sono minorenni o maggiorenni, è un aspetto che mi preoccupa tantissimo.

Dall'audizione del ministro Tajani abbiamo recepito che sulle barche vi sarebbero tutti gli strumenti per capire l'età dei ragazzi. Credo rimanga comunque una questione molto complessa e ritengo che il Ministro ci debba assicurare con un'ulteriore audizione, per farci comprendere nel merito come possiamo veramente identificare dei minori salvati in mare e poi portati in Albania nei centri. Ritengo, quindi, necessaria un'altra audizione per entrare nello specifico.

SCARPA (*PD-IDP*). Signor Presidente, ringrazio innanzitutto gli auditi per il loro contributo, che ritengo molto interessante. Ho una serie di osservazioni, scaturite dal dibattito che si è generato dal vostro contributo.

Concordo sul fatto che un'identificazione delle persone che arrivano sia necessaria, in particolare se si tratta di minori stranieri non accompagnati. Ritengo che un'identificazione tempestiva e corretta, oltre a prevenire e facilitare le ricerche nel caso in cui quel ragazzo si allontani, sia utile per garantire al meglio i suoi diritti e costruire le condizioni affinché sia accolto al meglio.

Mi sembra di cogliere anche un'interpretazione di questa necessità di identificazione come presunta misura, a mio avviso arbitrariamente, di prevenzione della criminalità. Ritengo, infatti, che l'età di una persona dica molto poco sulle sue potenzialità criminali. Si fa una narrazione ingigantita del numero di persone radicalizzate che arrivano sotto mentite spoglie. Rispetto a numeri in crescita dei flussi migratori, non possiamo presupporre arbitrariamente che siano quasi tutti criminali.

Mi interessava, a tal proposito, il riferimento della dottoressa Loconsole al fatto che, in realtà, l'unica causa comprovata di pericolosità sia la situazione di abbandono e marginalità in cui si trovano i ragazzi accolti in strutture sovraffollate e non adatte, dalle quali poi scappano. Non abbiamo tuttora strumenti di integrazione tali, nel nostro Paese, per cui un migrante riesce in breve tempo a regolarizzare la sua situazione e ad essere inserito sempre in percorsi di accoglienza che lo mantengano al loro interno. Emerge così il problema dei tanti minori che fuggono, con il loro bagaglio di traumi e le potenziali situazioni di pericolosità annesse e connesse.

Volevo condividere questa riflessione perché l'ho trovata interessante, anche e soprattutto per quanto riguarda quello che può essere un aspetto positivo delle ragioni che rendono utile l'identificazione di questi ragazzi. Non vorrei, almeno nella nostra discussione in questo Comitato, che punta ad un approfondimento della questione, che ci si perdesse nel semplice approccio della dialettica politica.

Tale dialettica è già abbondantemente polarizzata su questo tema e credo, nel momento in cui parliamo di minori non accompagnati, che si possano anche abbandonare interpretazioni basate su una opinione precedentemente formata e non invece sui dati e su quello che viene effettivamente detto nel corso delle audizioni.

PRESIDENTE. Ringrazio gli auditi per il loro lavoro e il loro impegno. Dobbiamo registrare, altresì, la loro disponibilità a collaborare in maniera più intensa con le Forze dell'ordine, con le prefetture e con le strutture nel caso di minori che vengono realmente dispersi e non sono più tracciabili.

Tutta la discussione svolta oggi, compresi i vostri suggerimenti, rimangono a verbale. Penso ad esempio al suggerimento sull'identificazione tramite l'iride anziché le impronte o l'OPT. Rimarranno agli atti e cercheremo, per quanto ci è possibile, di farlo presente anche alle autorità competenti. Il tema identificativo può essere affrontato da diversi punti di vista, ma, se preso dal giusto punto di vista, quello cioè volto a tutelare il minore, è un tema reale. A volte l'identità del minore è importante per tutelarlo ed evitare di farlo entrare dentro reti o organizzazioni.

Credo che l'intenzione di tutti sia quella di fornire, all'organizzazione dello Stato e alle comunità locali, tutti gli strumenti per essere attenti, aiutare e inserire in un percorso di integrazione questi minori, che altrimenti rimangono esposti a rischi elevatissimi.

Ringrazio ancora gli auditi per il contributo offerto ai lavori della Commissione. Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,10.

